

L'ORIGINE

Tutto ebbe inizio undici anni fa

Avvenne durante il primo pellegrinaggio della Diocesi di Fiesole, nel 1997, voluto come momento privilegiato di preparazione in vista del Giubileo del 2000. Sono passati undici anni da quel giorno d'agosto in cui sperimentammo la forza della «tromba di Dio» che, come con Giosué a Gerico, fa crollare le mura degli uomini. Quel giorno per noi le mura insormontabili erano costituite dal blocco militare che ci vietava l'ingresso in Betlemme, così come da un mese ormai aveva chiuso ogni possibilità di scambio vitale fra Betlemme ed il resto del mondo.

La richiesta, le trattative, le ore di attesa. Il rifiuto. La decisione di scendere dai dodici pullman, seicento pellegrini che «assediano» il blocco armati della liturgia della Parola di Natale. Le parole del Vescovo Luciano: ancora oggi non c'è posto per Gesù, non c'è accoglienza, Egli continua ad essere rifiutato.

In quella strada abbiamo celebrato un Natale indimenticabile: nel canto e nell'atmosfera densa di fede si fece viva una letizia semplice nel ricordo dell'evento straordinario della nascita del Signore, presagio di una gioia piena, che di lì a poco avrebbe invaso i nostri cuori: il permesso di entrare a Betlemme, quelle mura crollate per il suono di una preghiera, il miracolo della pace, quando la preghiera può più della forza.

L'arrivo a Betlemme, la gioia e l'entusiasmo grato dei suoi abitanti, ormai allo stremo delle forze, furono un sigillo indelebile di predilezione per quel luogo umile e grande, come una mangiatoia dove è depresso il Re dei re, che ha segnato da allora il cuore della Diocesi di Fiesole e poi di altre Diocesi toscane, prima fra tutte Montepulciano-Chiusi-Pienza. Da allora è stato un fiorire di rapporti, di amicizia, di dialogo, di collaborazione, di vicinanza affettiva ed effettiva.

Sono fiorite iniziative di solidarietà, che hanno coinvolto altri soggetti ed organismi sensibili ai temi della solidarietà e dell'attenzione ai più deboli. Le realizzazioni di importanti strutture sociali per la scuola dei Francescani (la struttura polivalente, la scuola materna, ecc.), la promozione del lavoro degli artigiani di Betlemme, con gli accordi commerciali con Coop Italia ed il proliferare di tante piccole iniziative di commercializzazione dei prodotti in legno d'olivo nate nelle nostre parrocchie, l'avvio ed il consolidamento delle adozioni scolastiche a favore dei ragazzi del Terra Santa College, cresciute poderosamente con l'inserimento del progetto all'interno delle iniziative del «Cuore si scioglie», sono stati segni tangibili di questo affetto, di questo innamoramento per il piccolo, grande capoluogo di Giuda e per i suoi tormentati abitanti, parabola della condizione umana costretta alla sofferenza da illogiche «logiche politiche», da ideologie che in mille diverse vesti, cercano di piegare l'uomo e la sua dignità a interessi e profitti di parte.

Ma il «miracolo d'agosto» sta portando una miriade di frutti benefici, nati dall'iniziativa di tante persone di buona volontà che hanno saputo tessere rapporti di amicizia e di concreta solidarietà, con attenzioni ed aiuti verso i più deboli (il Baby Hospital, l'Orfanotrofio di Suor Sophie, Effata, il Seminario e tante altre situazioni più particolari). Sono nati stabili rapporti di amicizia fra Betlemme e tanti Comuni toscani, con visite, presenza di gruppi di giovani in molteplici iniziative improntate alla conoscenza ed amicizia nel nome della pace. Un lavoro profondo, di prospettiva, per abbattere ancora i muri di diffidenza ed ignoranza che generano odio ed incomprensione. Guardando a questi anni trascorsi da quella straordinaria esperienza possiamo davvero dire che lo straordinario è avvenuto dopo, che il blocco aperto è stato quello del nostro cuore, che molto più abbiamo ricevuto di quanto abbiamo dato, che fiumi d'acqua viva possono generarsi da una fede convinta nella capacità dell'azione dello Spirito in mezzo a noi.

Carla Gonfiotti



A lato, l'inaugurazione a Gerusalemme della sede operativa della Fondazione Giovanni Paolo II (da sinistra, padre Ibrahim Falta, monsignor Luciano Giovannetti, monsignor Rodolfo Cetoloni e Angiolo Rossi). Sotto, i pellegrini di Fiesole, nel 1997, in preghiera di fronte al blocco militare che impediva l'accesso a Betlemme. Nell'altra pagina, il cardinale Leonardo Sandri (foto piccola) e i festeggiamenti per l'inaugurazione della scuola di Beit Hanina. Qui sopra, il logo della Fondazione



# Progetti in LIBANO

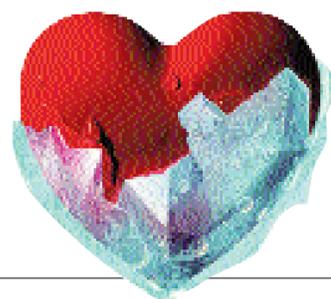
## Queste pagine, un luogo per discutere

Queste pagine usciranno, a cadenza mensile, ogni prima settimana del mese all'interno di *Toscanaoggi*. Sono nate da un incontro del comitato scientifico, e desiderano essere uno spazio per riflettere insieme, confrontarsi, dialogare sul Medio Oriente e i Paesi del bacino mediterraneo, che sono i luoghi dove la Fondazione svolge in modo privilegiato i propri compiti. Saranno uno spazio dove tutti, inviando il loro contributo alla Fondazione ([segreteria@fondazionegp2.org](mailto:segreteria@fondazionegp2.org)) possono scrivere. Non vogliono essere, a parte questo primo numero, necessario per presentare la Fondazione e i suoi progetti, un mero resoconto di quanto fatto. Desiderano essere, e qui diviene indispensabile il contributo di tutti, uno spazio dove incontrarsi virtualmente, dove portare a conoscenza di un pubblico più vasto, le riflessioni che insieme andiamo facendo sul nostro impegno nei Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente. Abbiamo pensato di iniziare con questa comunicazione proprio perché, oltre al sito già esistente ([www.fondazionegp2.org](http://www.fondazionegp2.org)) in fase di allestimento, dalle discussioni fatte fino ad oggi all'interno del comitato scientifico è emersa chiaramente la necessità di riflettere e discutere sullo sviluppo, sulla cooperazione internazionale, sulla imprescindibile urgenza del dialogo con tutti. Nessuna meraviglia, quindi, se nei prossimi numeri ospiteremo contributi di uomini e donne che vivono in Medio Oriente, così come persone che hanno impegni nelle Istituzioni. La Fondazione ha due cuori uno qui, nella nostra Toscana, e l'altro a Gerusalemme, a poche centinaia di metri dal Santo Sepolcro.

come risultante di un lavoro e di un impegno considerevole e costante profuso dalle Diocesi di Fiesole e di Montepulciano-Chiusi-Pienza, unitamente ad altre Diocesi toscane e italiane, è impegnata pertanto, in questi mesi, nella realizzazione di alcuni progetti in Libano e in Israele. In particolare, dopo molte realizzazioni effettuate grazie al contributo della Cei (utilizzando l'8 per mille) oggi la Fondazione sta aggregando intorno al contributo Cei anche quello di privati, Enti e Fondazioni. In questi primi mesi la Fondazione sta progettando alcune realizzazioni in Libano e nel nord di Israele e a Gerusalemme. Come si può leggere anche da queste brevi note sono progetti realizzati insieme e su indicazione della comunità locali. Progetti finalizzati a migliorare le qualità di vita rese difficili dalla guerra, tesi a favorire il dialogo e la formazione dei giovani creando loro spazi e

luoghi di incontro e aggregazione. Ai progetti hanno preso parte, anche economicamente, le comunità locali. E soprattutto la gestione dei singoli progetti (l'ospedale, il liceo, la scuola e il centro di Gerusalemme) saranno gestiti direttamente dai fruitori. Questo metodo di lavoro risponde a una scelta ben precisa: costruire ciò che serve, costruirlo dopo aver individuato chi lo può gestire nel quotidiano. Nessuna cattedrale nel deserto quindi e nessun progetto che non può poi camminare con «gambe» locali. **Tre progetti per un'unica comunità cristiana, divisa dal confine fra Libano e Israele.** La Fondazione, grazie all'immediato appoggio avuto dalla Cei, è impegnata nella realizzazione di tre progetti, due nel sud del Libano e uno nel nord di Israele. In Libano nella provincia di Tiro si sta lavorando alla progettazione e

costruzione di un nuovo ospedale regionale e liceo. Questa zona, secondo le Nazioni Unite, è una delle più povere e martoriate non solo del Libano ma dell'intero Medio Oriente. Il progetto dell'ospedale è realizzato insieme con la Diocesi cattolico-maronita di Tiro, nella città di Ain Ebel, situata proprio sul confine con Israele. La costruzione di questo ospedale vuole provare anche a invertire la tendenza che è avvenuta in questa zona, dove la popolazione ha abbandonato questa terra proprio per la mancanza di strutture ospedaliere. La struttura, che agirà su un bacino di circa 95.000 persone, avrà un pronto soccorso con diversi reparti (medicina generale, chirurgia generale e pediatria, traumatologia generale e infantile, ostetricia e neonatologia). La Fondazione sta lavorando per il reperimento delle risorse necessarie alla sua costruzione, mentre per la gestione quotidiana sono state individuate, una Congregazione di suore ospedaliere, il fondo sociale diocesano supportato da quello del Patriarcato Maronita e dal sistema sanitario nazionale libanese, con l'impegno diretto dello stesso Ministro. La Fondazione vuole completare l'intera opera, adoperandosi per reperire i fondi mancanti, entro il 2009. Sempre nella regione di Tiro, nel villaggio di Rmeich si sta realizzando un nuovo liceo. Si tratta di aggiungere un piano all'edificio esistente che ospita, in una situazione didattica molto difficile, il liceo della zona, gestito dalla Diocesi cattolico-maronita di Tiro. La cooperativa di genitori ed educatori che gestisce la scuola di Rmeich concorre in maniera diretta e consistente alla





## La Fondazione

La Fondazione Giovanni Paolo II, nata ufficialmente il 16 aprile 2007, si articola in un Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte mons. Luciano Giovannetti (Presidente), padre Ibrahim Faltas (vice Presidente), mons. Rodolfo Cetoloni, Vincenzo Ceccarelli, don Giovanni Sassolini, Andrea Verdi e Lorenza Tommasi. Vi è poi il Comitato scientifico di cui fanno parte: Alessandra Rimondi, Alessandro Bartolini, Andrea Brettoni, Carla Gonfiotti, Gianfranco Donato, Giorgio Trevisan, Giovanni Ricasoli Firidolfi, Lorenzo Rosi, Luigi Perazzo, don Mario Cornioli, Paolo Antonio Ricci, Paolo De Benedetti, mons. Paolo Tarchi, Renato Burigana (coordinatore), Rosy Bindi, Simone Bonaccorsi, Turiddo Campaini, Vannino Chiti, Walter Daviddi, Carlo Spagnoli, Claudio Vanni, Damiano Bettoni, mons. Franco Agostinelli, don Giovanni Marmorini, Lapo Pistelli, Massimo Toschi, Maurizio Oliviero, Pietro Faralli, Rita Carbone, Stefano Cimicchi. Il collegio dei Sindaci revisori è composto da Marco Seracini, Enrico Sarti e Laura Antonielli. Direttore della Fondazione è Angiolo Rossi. Responsabile della segreteria italiana è Chiara Squillantini, della segreteria di Gerusalemme è Jack Hazboun. La Fondazione, prima fra le fondazioni, italiane, ha ricevuto il riconoscimento dallo stato di Israele. E' in attesa del riconoscimento dal Governo dell'Autorità Nazionale Palestinese.

## Il saluto del cardinale Leonardo Sandri

«La Terra Santa non va considerata una preoccupazione per i cristiani - ha detto il cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della congregazione per le Chiese Orientali, incontrando la Fondazione - come è quella ecumenica e interreligiosa. «Chiedete pace per Gerusalemme - dice il salmo 86 - perché tutti là siamo nati». Quella Terra è santa perché è il luogo di convocazione sulle orme stesse di Dio. Per divina volontà continua anche ai nostri giorni la convocazione di tutti i popoli sul monte Sion, che evocava il profeta Isaia. Tale convocazione esercita tuttora un fascino universale. La Terra Santa gioca, pertanto, un ruolo centrale per l'intera area mediorientale. Direi di più: l'intera umanità guarda a quella Terra, avvertendo di avere con essa profondi legami. Ma, purtroppo, in questo riferimento si intrecciano interessi non sempre religiosi e intenti non sempre di pace. Nonostante ciò. Mi chiedo: potranno le Chiese e le istituzioni civili dell'Europa e del mondo mancare all'appuntamento di pace fissato anche nel nostro tempo con la Terra Santa? I cristiani di Terra Santa sperimentano pesantemente l'oscurità del presente e umanamente non intravedono luci per il futuro. Non perderemo l'appuntamento con la nostra storia, se adempiremo tutti al «dovere» di sostenerli in ogni modo, spiritualmente e materialmente, perché non dimentichiamo che la porta di tale oscurità è stata spalancata per sempre. Come afferma il Papa nella recente enciclica dedicata alla speranza, si può vivere, nonostante tutto, diversamente, perché la vita nuova è stata inaugurata per sempre da Cristo ed egli può cambiare il corso della storia umana».



## IL VESCOVO GIOVANNETTI

### Preziosa opportunità per la cooperazione

Esprimo il mio vivo compiacimento all'iniziativa che vedrà uscire mensilmente sulle pagine di *Toscanaoggi* notizie e riflessioni intorno all'esperienza della Fondazione Giovanni Paolo II, volte non solo a riferire l'attività della Fondazione stessa, ma anche ad offrire uno spazio importante di confronto sulle gravi questioni che segnano i Paesi del Medio Oriente e l'ambito così decisivo della cooperazione internazionale. La Fondazione raccoglie e si fa espressione del lavoro che da circa dieci anni la Diocesi di Fiesole, unitamente ad altre Diocesi toscane e italiane, in particolare Montepulciano-Chiusi-Pienza, ha svolto con impegno a favore dei Paesi del Medio Oriente e di altre zone del mondo gravemente svantaggiate, superando la logica della sola emergenza, per impostare invece una serie di progetti volti soprattutto allo sviluppo di realtà sociali, quali l'istruzione, i servizi sanitari e la formazione professionale. In realtà la ragion d'essere della Fondazione sta proprio nel favorire il più possibile la collaborazione e il coordinamento tra la Conferenza episcopale italiana, il mondo delle Istituzioni e dell'economia, una sorta di collegamento permanente tra le varie realtà - laiche ed ecclesiali - che si occupano di interventi di cooperazione e di sviluppo in particolare nell'area del Mediterraneo, del Vicino e Medio Oriente, cercando di mettere insieme risorse e forze per approntare progetti anche di lungo respiro, che possano lasciare tracce tangibili e durature ed incidere profondamente nei tessuti economici, sociali e culturali delle zone nelle quali ci si impegna ad operare e a collaborare.

Siamo consapevoli di trovarci di fronte ad un percorso che per certi aspetti si presenta innovativo, o perlomeno non consueto nel mondo della cooperazione, e di avere la possibilità di offrire uno snodo importante che sia capace di recuperare l'incontro possibile e decisivo tra realtà religiose, politiche, civili e sociali dell'Area Mediorientale e non solo.

È la ragione per la quale mi pare di cogliere come una preziosa opportunità lo spazio che ogni mese la Fondazione Giovanni Paolo II occuperà su *Toscanaoggi*, e che mi auguro possa significare un servizio di alto profilo che favorisca capillarmente la conoscenza di questa importante iniziativa, possa offrire un contributo culturale significativo, nonché provocare e promuovere ulteriori energie e collaborazioni.

**Luciano Giovannetti**  
vescovo di Fiesole  
e presidente  
della Fondazione  
Giovanni Paolo II

# e in TERRA SANTA



nuova edificazione, mentre la chiesa locale partecipa con un proprio contributo. L'istituto è collegato al sistema scolastico libanese, pertanto beneficia, anche se con molta discontinuità e variabilità di risorse, delle provvidenze statali. Sempre per la stessa comunità, ma all'interno però del confine di Israele, a poche centinaia di metri si trova un altro intervento della Fondazione, nel villaggio di Tarshiha. Un piccolo villaggio di circa 4.400 abitanti, dove i cristiani sono la metà (1950 i cattolici e 250 gli ortodossi) i restanti sono musulmani. Tarshiha è amministrativamente legata alla Municipalità di Maalot (città ebraica) formando un unico comune, tanto che i due comuni vengono considerati come l'unica

realtà univoca in Israele di amministrazione congiunta arabo-ebraica. Purtroppo questa zona, per la sua vicinanza al confine del Libano, è stata l'epicentro di bombardamenti Hezbollah che hanno causato molti morti da entrambe le parti, distruzioni e danni ingenti. La comunità dedica molto impegno all'educazione di giovani, cercando di frenare l'esodo dei cristiani che, anche se non come in Cisgiordania, inizia anche in Galilea. Per questo la nuova scuola di Tarshiha è inserita nel centro di attività sociali ed educative della Parrocchia, luogo di dialogo per cristiani, ebrei, musulmani e drusi di tutta l'alta Galilea. Sarà una scuola parificata, inserita e sostenuta dal sistema scolastico dello Stato di Israele. Oltre alla Fondazione ha contribuito

economicamente alla sua realizzazione la Chiesa Cattolico-melchita di Galilea (che poi ne sarà la proprietaria), oltre a tutta la comunità parrocchiale e dal lavoro volontario di molte persone del villaggio. In Israele, a Gerusalemme è stata recentemente inaugurata la prima parte di un grande centro di aggregazione per l'educazione alla convivenza e alla pace, intitolato a Giovanni Paolo II nella parrocchia di Beit Hanina. Il progetto viene realizzato in collaborazione con la Custodia dei Francescani di Terra Santa e con la partecipazione della CEI, delle Diocesi di Fiesole e Montepulciano-Chiusi-Pienza, della Unicoop Firenze, della Petroniana Viaggi di Bologna, della CISL Toscana, dell'Associazione Oasi di pace di Milano, dei Comuni

della Provincia Monza-Brianza, del servizio pastorale giovanile della Diocesi di Bologna, di Agio Bologna, del Quartiere S. Stefano sempre di Bologna. Si svilupperà in tre anni e sarà ultimato alla fine del 2009. Il progetto costituisce la parte più importante e fondamentale di un piano più vasto e articolato finalizzato ad un'ampia azione in favore dei bambini e ragazzi arabi di Gerusalemme, in particolare per l'educazione alla socialità, alla convivenza e alla prevenzione di fenomeni purtroppo diffusissimi nella parte araba della città santa, come la tossicodipendenza e la delinquenza minorile. Lo scorso 31 marzo, con una grande festa, è stato inaugurato (rispettando i tempi di consegna) il primo lotto di lavori che comprende una pizzeria ristorante, aule multifunzionali e sale per incontri e riunioni. Questi nuovi spazi che presto avranno anche una piscina e campi sportivi sono stati pensati per i bambini e le bambine, per offrire loro un luogo di incontro e di scambio. I servizi del centro sono pensati per famiglie, ragazzi e bambini.

## DA SAPERE

**SEDE LEGALE DELLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II**  
Piazzetta della Cattedrale, 1  
50014 - Fiesole (FI)  
aperta tutti i Giovedì dalle 9 alle 12  
**SEDE OPERATIVA**  
Piazza Municipio, 5  
52015 - Pratovecchio (AR)  
INVIO CORRISPONDENZA  
CASELLA POSTALE 20  
52015 Pratovecchio (AR)  
TELEFONO 0575/343759  
fax 0575/504272  
E-MAIL  
fondazione@fondazionegp2.org  
direttore@fondazionegp2.org  
segreteria@fondazionegp2.org  
**SEDE OPERATIVA**  
MEDIO ORIENTE Jerusalem - Israel,  
Greek Orthodox St. P.O.Box 1407  
TELEFONO 0097 2 6266613  
fax 00972 2 6284586

Pagine a cura di Renato Burigana  
della Fondazione Giovanni Paolo II

# IL CUORE SI SCIoglie